Rito ambrosiano
Domenica, 18 ottobre 2026

DEDICAZIONE DEL DUOMO DI MILANO
CHIESA MADRE DI TUTTI I FEDELI AMBROSIANI - A

Quando avrete passato il Giordano, elevate al Signore
un altare di pietre non toccate dal ferro;
su questo altare offrirete olocausti
e vittime di pace al vostro Dio.
Cf. Dt 27, 4-7

LITURGIA DELLA PAROLA

LETTURA
Bar 3, 24-38
Quanto è grande la casa di Dio.

Lettura del profeta Baruc.

O Israele, quanto è grande la casa di Dio,
quanto è esteso il luogo del suo dominio!
È grande e non ha fine,
è alto e non ha misura!
Là nacquero i famosi giganti dei tempi antichi,
alti di statura, esperti nella guerra;
ma Dio non scelse costoro
e non diede loro la via della sapienza:
perirono perché non ebbero saggezza,
perirono per la loro indolenza.
Chi è salito al cielo e l'ha presa
e l'ha fatta scendere dalle nubi?
Chi ha attraversato il mare e l'ha trovata
e l'ha comprata a prezzo d'oro puro?
Nessuno conosce la sua via,
nessuno prende a cuore il suo sentiero.
Ma colui che sa tutto, la conosce
e l'ha scrutata con la sua intelligenza,
colui che ha formato la terra per sempre
e l'ha riempita di quadrupedi,
colui che manda la luce ed essa corre,
l'ha chiamata, ed essa gli ha obbedito con tremore.
Le stelle hanno brillato nei loro posti di guardia
e hanno gioito;

egli le ha chiamate ed hanno risposto: «Eccoci!»,
e hanno brillato di gioia per colui che le ha create.
Egli è il nostro Dio,
e nessun altro può essere confrontato con lui.
Egli ha scoperto ogni via della sapienza
e l'ha data a Giacobbe, suo servo,
a Israele, suo amato.
Per questo è apparsa sulla terra
e ha vissuto fra gli uomini.

SALMO
Sal 86 (87), 1-2. 4-7

R/. ***Di te si dicono cose gloriose, città di Dio!***

«Sui monti santi egli l'ha fondata;
il Signore ama le porte di Sion
più di tutte le dimore di Giacobbe. **R/.**

Iscriverò Raab e Babilonia
fra quelli che mi riconoscono;
ecco Filistea, Tiro ed Etiopia:
là costui è nato. **R/.**

Si dirà di Sion:
«L'uno e l'altro in essa sono nati
e lui, l'Altissimo, la mantiene salda». **R/.**

Il Signore registrerà nel libro dei popoli:
«Là costui è nato».
E danzando canteranno:
«Sono in te tutte le mie sorgenti». **R/.**

EPISTOLA
2Tm 2, 19-22
In una casa grande non vi sono soltanto vasi d'oro, ma anche d'argilla.

Seconda lettera di san Paolo apostolo a Timòteo.

Carissimo, le solide fondamenta gettate da Dio resistono e portano questo sigillo: *Il Signore conosce quelli che sono suoi*, e ancora: *Si allontani dall'iniquità chiunque invoca il nome del Signore*. In una casa grande però non vi sono soltanto vasi d'oro e d'argento, ma anche di legno e di argilla; alcuni per usi nobili, altri per usi spregevoli. Chi si manterrà puro da queste cose, sarà come un vaso nobile, santificato, utile al padrone di casa, pronto per ogni opera

buona. Sta' lontano dalle passioni della gioventù; cerca la giustizia, la fede, la carità, la pace, insieme a quelli che invocano il Signore con cuore puro.

CANTO AL VANGELO (Sal 146, 2)

Alleluia.
Il Signore ricostruisce Gerusalemme,
raduna i dispersi d'Israele.
Alleluia.

VANGELO

Mt 21, 10-17
Gesù entrò nel tempio, gli si avvicinarono ciechi e storpi e li guarì.

Lettura del Vangelo secondo Matteo.

In quel tempo. Mentre il Signore Gesù entrava in Gerusalemme, tutta la città fu presa da agitazione e diceva: «Chi è costui?». E la folla rispondeva: «Questi è il profeta Gesù, da Nàzaret di Galilea».
Gesù entrò nel tempio e scacciò tutti quelli che nel tempio vendevano e compravano; rovesciò i tavoli dei cambiamonete e le sedie dei venditori di colombe e disse loro: «Sta scritto: *La mia casa sarà chiamata casa di preghiera*. Voi invece ne fate *un covo di ladri*».
Gli si avvicinarono nel tempio ciechi e storpi, ed egli li guarì. Ma i capi dei sacerdoti e gli scribi, vedendo le meraviglie che aveva fatto e i fanciulli che acclamavano nel tempio: «Osanna al figlio di Davide!», si sdegnarono, e gli dissero: «Non senti quello che dicono costoro?». Gesù rispose loro: «Sì! Non avete mai letto: Dalla bocca di bambini e di lattanti *hai tratto per te una lode?*».
Li lasciò, uscì fuori dalla città, verso Betània, e là trascorse la notte.

PREGHIERA DEI FEDELI

Fratelli e sorelle, con cuore libero e puro, invochiamo il Signore nostro Dio e, con fede, affidiamo alle sue premure di Padre le nostre invocazioni rispondendo:

Dona alla tua Chiesa pace e unità!

- Per la nostra e tutte le comunità di rito ambrosiano, perché, nell'accoglienza di ogni uomo, manifestino il volto attento e gioioso di Cristo, buon Pastore: preghiamo. R.
- Per la società civile, perché si impegni nel servizio delle famiglie, dei poveri e degli emarginati: preghiamo. R.
- Per tutti noi, perché, rinnovando la nostra fede in Cristo e nella sua Parola, possiamo arrivare alla piena conoscenza della verità e della giustizia: preghiamo. R.

O Dio forte ed eterno, che vivi e operi in tutta la tua creazione, proteggi con speciale benevolenza il Duomo di Milano, costruito secondo la tua volontà e a te dedicato; vi si

infranga ogni avverso potere e lo Spirito Santo doni ai tuoi figli di offrirti il servizio di una coscienza pura e di un cuore lieto e operoso. Per Cristo nostro Signore.

COMMENTO AL VANGELO

SAN GIROLAMO
Commento al Vangelo di Matteo (Libro III, cap. 21, 10-17)

E quando fu entrato in Gerusalemme, tutta la città fu scossa e diceva: "Chi è costui?" E le folle dicevano: "Costui è Gesù, il profeta che viene da Nazaret di Galilea".
Entrando il Signore con il puledro d'asina, la città di Gerusalemme si scuote e trema; mentre le folle dei semplici esultano e cantano inni, i dotti e i potenti rimangono sgomenti. Ma osserva la risposta delle folle: essi dicono *«Costui è Gesù, il profeta che viene da Nazaret di Galilea»*. Rispondono secondo la misura della loro capacità, confessandolo come profeta, perché non erano ancora in grado di comprendere apertamente la Sua divinità e la magnificenza della Sua gloria regale.
Gesù poi entrò nel tempio di Dio e cacciò via tutti quelli che nel tempio vendevano e compravano; rovesciò i tavoli dei cambiamonete e le sedie di quelli che vendevano colombe; e disse loro: "Sta scritto: La mia casa sarà chiamata casa di preghiera, ma voi ne fate una spelonca di ladri".
Molti ritengono che il più grande tra i miracoli del Signore sia stata la resurrezione di Lazzaro, o la restituzione della vista al cieco nato, o la voce del Padre udita sul Giordano, o la trasfigurazione sul monte Tabor. Quanto a me, ritengo che tra tutti i prodigi compiuti dal Signore questo sia il più ammirevole: un solo uomo, a quel tempo così disprezzato e ritenuto di umile condizione — tanto che in seguito fu persino crocifisso —, impugna una sferza e scaccia dal Tempio una così immensa moltitudine di uomini infuriati, rovesciando i tavoli ed espellendo i venditori senza che nessuno osasse opporgli alcuna resistenza. Infatti, dai Suoi occhi si sprigionava un raggio di maestà divina e lo splendore della Divinità invisibile rifulgeva sul Suo volto umano, riempiendo di terrore e di spavento i profanatori del Tempio. Ma consideriamo anche ciò che vendevano e compravano: vendevano gli animali necessari ai sacrifici della Legge (buoi, pecore, colombe) e vi erano i cambiamonete per scambiare le monete profane con quelle prescritte per l'offerta sacra. Gesù scaccia tutti loro perché l'avarizia dei sacerdoti aveva trasformato la casa del Padre in un luogo di guadagno terreno. Le colombe rappresentano i doni dello Spirito Santo: chiunque vende la grazia dello Spirito Santo o pretende di farne commercio e guadagno umano nella Chiesa, vende le colombe nel tempio e sarà travolto dal giudizio del Signore. E dice loro: *«La mia casa sarà chiamata casa di preghiera, ma voi ne fate una spelonca di ladri»*. Sono chiamati ladri coloro che usano la religione come un pretesto per accumulare ricchezze e che sfruttano la pietà dei fedeli per soddisfare la propria cupidigia.
Gli si avvicinarono nel tempio ciechi e zoppi, ed egli li guarì.
Se Gesù non avesse scacciato i venditori e i compratori, non si sarebbero potuti avvicinare a Lui i ciechi e gli zoppi. Purificato il luogo santo dall'avarizia e dal commercio terreno, l'antica cecità e lo zoppicamento vengono sanati. I "ciechi" rappresentano coloro che prima non avevano la luce della verità e della conoscenza di Dio; gli "zoppi" sono coloro che non

avevano la forza di camminare rettamente nella via dei comandamenti. Entrati nel Tempio purificato da Cristo, essi ricevono la vista spirituale e la forza di camminare verso la salvezza.
Ma i capi dei sacerdoti e gli scribi, vedendo le meraviglie che faceva e i fanciulli che acclamavano nel tempio dicendo: "Osanna al Figlio di Davide!", si sdegnarono, e gli dissero: "Senti tu quello che dicono costoro?".
I capi dei sacerdoti e gli scribi vedono le opere prodigiose e le guarigioni, eppure l'invidia corrode i loro cuori. Non si sdegnano per le profanazioni dei mercanti, che tolleravano per loro tornaconto, ma si adirano per le lodi rese a Cristo. Vedendo perfino i bambini acclamare spontaneamente e gridare *«Osanna al Figlio di Davide!»* (che significa "Salva, ti preghiamo, o Figlio di Davide"), gli dicono con risentimento: *«Senti tu quello che dicono costoro?»*. Pensavano che Gesù godesse di una lode sacrilega e che dovesse far tacere l'innocenza dei fanciulli.
Gesù disse loro: "Sì. Non avete mai letto: Dalla bocca dei bambini e dei lattanti ti sei procurato una lode?"
Rispondendo con le parole del Salmo 8, il Signore smaschera la perfida ignoranza dei sacerdoti. Essi leggevano quotidianamente le Scritture, ma non ne comprendevano il senso. Gesù conferma che la lode dei bambini gli appartiene legittimamente: Dio si serve della semplicità degli innocenti e dei lattanti per svergognare l'orgoglio e la superbia dei dotti. I fanciulli e i lattanti sono anche figura dei gentili e di coloro che, convertiti alla fede senza sofismi e senza malizia, offrono a Dio la lode perfetta che i dotti della Legge gli avevano rifiutato.
E, lasciatili, uscì fuori dalla città verso Betania, e qui trascorse la notte.
Quando Gesù vede l'ostinazione indegna e l'invidia insanabile dei sacerdoti, li lascia e si allontana. Questo abbandono fisico è segno del rigetto e dell'abbandono spirituale della Giudea incredula. Egli esce da Gerusalemme e va a Betania, che significa "Casa dell'obbedienza" o "Casa dell'afflizione", per riposare laddove vi è l'obbedienza della fede e la pronta accoglienza del Suo insegnamento.